

VAILLANT-COUTURIER Paul (*pseudonimo di COUTURIER Paul Charles*)
(Parigi (III Repubblica Francese) 8.1.1892 – Parigi (III Repubblica Francese) 10.10.1937)

Nato nel 1892 a Parigi. Figlio unico di Marguerite Vaillant e Félix Couturier, famosi cantanti lirici, vive l'infanzia e l'adolescenza in una classica famiglia della borghesia liberale protestante parigina. Interessato fin da giovane alla letteratura e alla poesia, frequenta l'università laureandosi in storia e diritto. Descritto all'epoca come un "dandy", nel 1913 assiste, trascinato dal suo amico Raymond Lefebvre, a un comizio di Jean Jaurès, che gli provoca una forte emozione. Mobilitato nell'estate del 1914, mentre frequenta la scuola ufficiali apprende della morte del padre. Inviato al fronte, rimane ferito e riceve una Croce di Guerra. Grazie all'influenza che esercita su di lui Lefebvre, nel 1916 comincia a frequentare ambienti pacifisti e si iscrive alla Section française de l'Internationale ouvrière (SFIO). Ammiratore delle teorie del presidente Wilson, inizia a collaborare ai giornali *Journal du peuple*, *La Vérité* e *Populaire du Centre*, e per via del suo attivismo pacifista viene arrestato e condannato alla fine del 1918. Liberato, pubblica tre opere letterarie (*La Guerre des soldats*, in collaborazione con Lefebvre, *Une Permission de détente* e *Lettres à mes amis*), che ottengono un buon successo di critica e di pubblico. Deluso dal fallimento della politica wilsoniana e affascinato dalle lotte operaie della primavera del 1919, auspica la nascita di una nuova Internazionale e partecipa, insieme a Marcel Cachin, Marcel Sembat e Arthur Groussier, alle elezioni legislative, venendo eletto con 59.517 voti. Questo successo gli permette d'acquisire visibilità nella SFIO e di svolgere un ruolo guida nella battaglia per l'adesione alla III Internazionale, tanto che all'interno del Comité de la III^e Internationale si è nel dubbio se inviare lui o Lefebvre come delegato al II Congresso dell'Internazionale Comunista (IC), anche se poi viene scelto Lefebvre. In questo periodo, il suo appoggio alle direttive di Mosca è incondizionato e durante il Congresso di Tours, in qualità anche di rappresentante del Comité de la III^e Internationale, difende le indicazioni dell'Internazionale riguardanti il mondo agricolo e i paesi colonizzati. I suoi interventi riscuotono l'appoggio della maggioranza dei delegati e, al termine del congresso, viene eletto membro del Comitato direttivo del Parti communiste français (PCF). Nominato capo delegazione del PCF al III Congresso dell'IC (giugno-luglio 1921), al termine delle assise è eletto nella Commissione Internazionale di Controllo. A Mosca ha un lungo colloquio con Lenin, rimanendo convinto che il partito può salvarsi solo se si affida alle direttive provenienti dal Komintern. Durante il Congresso di Marsiglia del PCF (1921), oltre a riprendere i temi della questione agraria, si batte per l'unità del partito. Nel corso dello scontro tra centro e sinistra si dimette dal Comitato direttivo prendendo posizione a favore di Souvarine, ma si oppone ostinatamente a ogni tentativo di scissione e sostiene sempre le direttive dell'Internazionale: un atteggiamento che gli costa un certo isolamento all'interno della corrente di sinistra. In ogni caso, l'anno successivo, nel Congresso di Parigi viene estromesso dalla direzione insieme agli altri membri della sinistra stessa. È in questo periodo che avvia una proficua collaborazione con i *Cahiers communistes* (*Quaderni comunisti*). Verso la fine dello stesso 1922 è riammesso, per volontà dell'IC, nella direzione del partito ed è nominato redattore capo della rivista *L'Internationale*. Nonostante il suo impegno, la pubblicazione non riesce a raggiungere gli obiettivi prefissati e viene chiusa, anche per problemi finanziari, all'inizio del 1924. A questa delusione si somma quella derivante dalla mancata presentazione di un suo rapporto sulla questione militare al Congresso di Parigi del 1924 per il veto della direzione, che per di più lo censura per i contatti avuti con ufficiali dell'esercito. Nonostante la diffidenza che lo circonda nel partito, viene rieletto nelle elezioni legislative del 1924. L'anno seguente l'invio di Mosca Dmitri Manuil'skij, positivamente colpito dalla sua produzione giornalistica, lo propone come capo redattore de *L'Humanité*. La proposta lo stimola a presentare all'Ufficio politico un ambizioso progetto editoriale per trasformare il quotidiano in "un grande giornale comunista di informazioni per l'educazione rivoluzionaria delle masse". Tre anni dopo, però, viene costretto dalla segreteria del partito a cambiare indirizzo e adattarsi a un nuovo corso, meno culturale e più "operaista". Non rieletto in Parlamento nelle elezioni del 1928, dopo essere stato rimosso dal suo incarico nella redazione de *L'Humanité* si ritira

nell'Ariège, ufficialmente per motivi di salute, iniziando a scrivere un'autobiografia in terza persona. Nel marzo 1931 parte per l'Unione Sovietica, incaricato da Maurice Thorez di fare un reportage sul primo piano quinquennale. Durante gli undici mesi di permanenza in Russia scrive numerosi articoli, controllati da un funzionario del Komintern, sui successi conseguiti dopo il 1917, ma anche sulle difficoltà che il processo di "costruzione del socialismo" incontra. Al ritorno in Francia si dedica, su indicazione dell'IC, alla costruzione di un fronte culturale comunista fondando l'associazione Amis de l'Union soviétique e l'Association des artistes et écrivains révolutionnaires (Associazione degli artisti e degli scrittori rivoluzionari) (AEAR), che rappresenta al Congresso internazionale contro la guerra imperialista, svoltosi ad Amsterdam nel 1932. Grazie a questo suo rinnovato impegno, l'Ufficio politico del PCF lo delega al Congresso mondiale contro la guerra che si svolge a Shanghai nel settembre dell'anno dopo. Sulla via del ritorno si ferma a Mosca per un certo periodo. Membro dal gennaio 1934 della nuova redazione de *L'Humanité* sotto la direzione di André Marty, quando quest'ultimo viene chiamato a Mosca assume l'incarico di redattore capo. Convinto sostenitore della politica dei Fronti popolari viene rieletto nelle elezioni del 1936. Realizza il primo reportage sulla Guerra di Spagna pubblicato dal quotidiano del PCF e a lui si deve lo slogan "des canons, des avions pour l'Espagne". Grazie a questo suo impegno il X battaglione delle Brigate internazionali viene intitolato al suo nome. Nel gennaio 1937, mentre si trova a Mosca per lavorare nel segretariato del CE dell'IC, su richiesta dei dirigenti del Komintern assiste, insieme a Marcel Cachin, al secondo dei "grandi processi di Mosca", appoggiando le tesi dell'accusa. Una volta ritornato in Francia sostiene, in numerosi eventi pubblici, la legittimità di questi processi, pubblicando anche, insieme a Cachin, un pamphlet dal titolo *Guerre, sabotage, assassinat, trahison*. Sposato con Ida Treat dal 1923, nel 1937 divorzia, per unirsi in matrimonio con Marie-Claude Vogel il 29 settembre dello stesso anno, pochissimi giorni prima della sua improvvisa scomparsa, avvenuta il 10 ottobre 1937 a Parigi.

Marco Novarino

FONTI: *Biographical Dictionary of the Comintern, New, revised and expanded edition*, (by) Lazitch Branko, Drachkovich Milorad M., Stanford, Hoover Press Publication, 1986; *Dictionnaire biographique du mouvement ouvrier française* (Jean Maitron ed.), Paris, Les éditions ouvrières, 1964-1997; *Dictionnaire des parlementaires français (1889-1940)*, (Jean Jolly ed.), Paris, PUF, 1960; Bussièrès Fernande, *Paul Vaillant-Couturier ou l'histoire d'une amitié*, Rodez, Subervie, 1980; Wolikow Serge, *Le PCF et l'Internationale communiste (1925-1934)*, Tesi, Université Paris VIII, 1990 ; <https://fr.wikipedia.org> f.